

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Giustizia Penale			
45	il Giornale - ed. Milano	25/07/2009 <i>NEL CARCERE CHE GUARISCE L'ORRORE:" COSI' CURIAMO PEDOFILI E STUPRATORI" (A.Giannoni)</i>	2
45	il Giornale - ed. Milano	25/07/2009 <i>NUOVA AGGRESSIONE A MEDICO E AGENTE:" SIAMO ESASPERATI"</i>	4
6	la Padania	25/07/2009 <i>TRICAMERALISMO CONFUSIONARIO GIUSTIZIA COME NEL GIOCO DELL'OCA (M.Ricci)</i>	5
Rubrica: Giustizia Interviste			
10	la Gazzetta del Mezzogiorno	25/07/2009 <i>Int. a G.Giorgio: "LE INTERCETTAZIONI UTILI MA NON SE NE ABUSI" (C.Stragapede)</i>	6
Rubrica: Giustizia - CSM			
25	il Sole 24 Ore	25/07/2009 <i>DAL CSM NUOVO BANDO SULLE SEDI DISAGIATE</i>	7

L'ESPERIMENTO DI BOLLATE

Nel carcere che guarisce l'orrore: «Così curiamo pedofili e stupratori»

*Psicoterapia, farmaci e analisi criminologica per controllare gli impulsi
Come funziona il trattamento di recupero per i colpevoli di reati sessuali*

Alberto Giannoni

■ Ogni maledetto giorno accendono il computer, digitano la loro password e cominciano a scrivere il loro «Raf», il Rapporto sull'attività fantasmatica. Nero su bianco umori e impulsi. Fantasie sessuali e pratiche di masturbazione. Vedono i loro dati e poi ne parlano. Con gli altri o con gli psicologi. Perché il primo obiettivo è la fine della negazione. Sono oltre 2mila gli autori di reati sessuali in Italia, il 95 per cento di loro non ammette d'aver stuprato o violentato. Di aver distrutto la vita di una sconosciuta, di un bambino o di un familiare. E invece l'emersione di quella terribile colpa, di quell'orrore inconfessabile è la condizione non per «curare» - cosa spesso impossibile - ma per controllare. Per essere in condizione, una volta fuori dal carcere,

di non cadere di nuovo nel demone della violenza.

È su questo che lavorano a Bollate. Nel carcere che sperimenta il primo trattamento intensificato per autori di reati sessuali. Da 4 anni. Sono 150 i detenuti passati dal progetto, 24 quelli attualmente sottoposti alle «terapie», 100 quelli in attesa di esserlo, gli «sfollati» dalle altre carceri in questa casa modello. Firmano un contratto. Superato il periodo di prova inizia il trattamento. Ore di lavoro sulla mente, tutti i giorni, per un anno. Poi fuori il «controllo benevolo», finanziato dal Comune nell'ambito delle politi-

ESPERTO Il capo equipe:

«La castrazione chimica?»

Detto così non è serio,

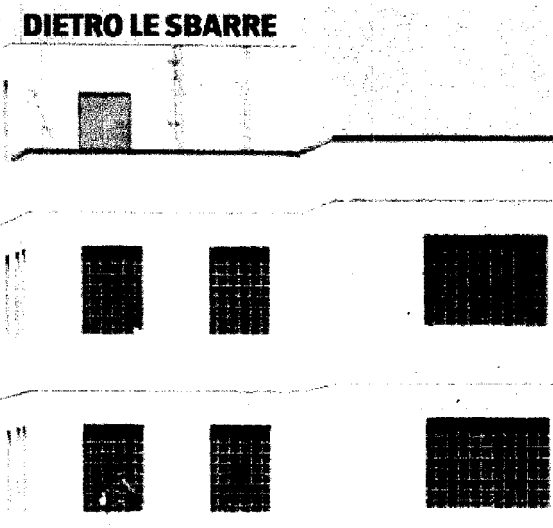
ma in casi rari proverei»

che contro gli stupri. E sembra che funzioni. La recidiva è al 5

contro la media del 20 o più. Ma non è solo la psicologia, o la psicoterapia. Non sono solo i colloqui e i diari. C'è anche un trattamento farmacologico. Non si tratta di anti-androgeni o inibitori, ma di ansiolitici, stabilizzatori dell'umore, antidepressivi. Per psicosi, attacchi di panico e sindrome dissociative. «La castrazione chimica?» - riflette il capo dell'equipe, il criminologo Paolo Giulini - Messa così è un falso problema. Non si può dare la castrazione chimica in pasto all'opinione pubblica. E nella gran parte dei casi non servirebbe. Ma se mi propongono la sperimentazione con farmaci inibitori dico «perché no?». Potrebbe integrare il trattamento in certi casi». «Solo un'autorevole opinione - mette i paletti la direttrice del carcere Lucia Castellano - servirebbero regole nuove e protocolli ministeriali». Sono 18 gli

specialisti dell'equipe di Giulini: «Anni fa nei convegni prendevamo fischi o riasatine di scherno - ricorda uno di loro - lo scetticismo maggiore era sull'abbattimento dei muri interni al carcere. La subcultura che vuole ghettonizzati i «protetti», i colpevoli di reati sessuali». Oggi gli altri detenuti sono informati del programma. Se non lo accettano possono andarsene, qualcuno lo ha fatto. Se restano devono vivere con loro. Non è facile, neanche per l'equipe, che conta 11 donne. «Un lavoro durissimo - confessa la criminologa Francesca Garbarino - soprattutto all'inizio capita di identificarsi con le vittime, donne ma anche bambini. Poi ci si deve schermare davanti all'orrore. E la gratificazione è vedere dei pezzi di ghiaccio che riconoscono quel che hanno fatto, che ne parlano, che sono in grado di conoscersi. Che c'è una possibilità». Di fermare l'orrore.

DIETRO LE SBARRE



2.352
I detenuti arrestati per reati sessuali (1.466 italiani e 866 stranieri)

40
Quelli che inizieranno il nuovo trattamento a settembre

95%
Coloro che negano ogni responsabilità

60
I sottoposti al trattamento già usciti dal carcere

150
I detenuti per reati sessuali a Bollate

3
I casi di recidiva (5%)

24
I detenuti attualmente sottoposti a trattamento a Bollate

20-30%
La percentuale di recidiva per i non curati

100
I detenuti potenzialmente sottoponibili al trattamento



www.ecostampa.it

IL PROGETTO

18
Professionisti nell'equipe (psicologi, psichiatri, criminologi, educatori, mediatori, arteterapeuti)

5
Giorni alla settimana

2 ore al giorno
Colloqui psicologici, psicodiagnostici, criminologici di gruppo, arteterapia, attività motoria, yoga

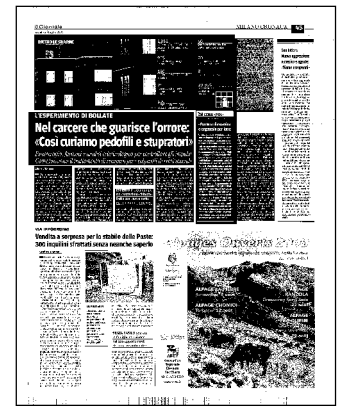
100 mila euro
Il costo del progetto

50%
La copertura dei finanziamenti al regione e provincia

COLLI (PDL)

«Puntura dissuasiva o ergastolo per loro»

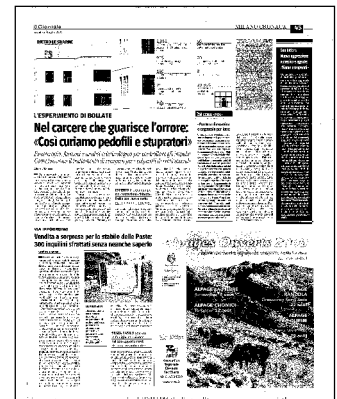
Un'iniziativa parlamentare bipartisan per impegnare il governo a reperire le risorse necessarie a portare avanti i trattamenti sugli autori di reati sessuali e così combattere la recidiva. La stanno preparando la senatrice **Ombrella Colli (Pdl)** e il deputato **Vinicio Peluffo (Pd)**, che ieri hanno fatto visita al carcere di Bollate incontrando l'unità di trattamento guidata dal professor **Paolo Giulini**. Nelle intenzioni dei due parlamentari un atto ispettivo per sondare le intenzioni del ministro della Giustizia e - se necessario - un documento di indirizzo che lo impegni a reperire i fondi per portare avanti l'esperimento di Bollate, estendendolo agli altri istituti che lo hanno chiesto (fra i quali **Varbania e Pesaro**). E la Colli ha fatto sapere che sta lavorando anche un progetto di legge: «Troppi condannati per abusi - ha detto l'ex presidente della Provincia - continuano a commettere reati brutali. Per mettere fine a tale pericolo esistono solo due soluzioni: ergastolo o dissuasione. La scelta dovrebbe toccare proprio al pedofilo».



067708

San Vittore **Nuova aggressione** **a medico e agente:** **«Siamo esasperati»**

Un medico e un agente della Polizia penitenziaria sono stati aggrediti da un detenuto ieri nella sezione ex penale del carcere di San Vittore. Il reparto ex penale attualmente ospita circa 90 detenuti, la maggior parte dei quali sotto i 25 anni. «Per fortuna - ha detto il segretario generale dell'Osapp, il sindacato della polizia penitenziaria - Leo Beneducci - nessuna conseguenza preoccupante per gli operatori coinvolti». Ma, secondo l'Osapp, «San Vittore deve rimanere una priorità nell'agenda dell'amministrazione delle carceri, soprattutto per quanto riguarda gli organici mai rivisti e mai aumentati». Il leader del sindacato di polizia penitenziaria pone tre domande al Guardasigilli Angelino Alfano: «E a conoscenza della dilagante situazione di malessere tra il personale di Polizia penitenziaria, e a cosa ne attribuisce, semmai, le cause principali? E a conoscenza, e se del caso condivide, le strategie attualmente adottate dai Provveditori regionali per superare o almeno alleviare il problema del sovraffollamento? Verifica periodicamente lo stato di attuazione delle numerose disposizioni emanate dal Capo dell'Amministrazione penitenziaria?».



IN POCHE RIGHE

MARCELLO RICCI

Considerando che i pm non sono eletti dal popolo, come sarebbe auspicabile, sembrerebbe doveroso che almeno i membri del Csm lo fossero. Eleggibili giudici ed avvocati. Se ne gioverebbero ordine giudiziario e cittadini. Casta, setta, partito, sono espressioni che non piace rivolgere ai magistrati e tantomeno è bello che questo accada quando si vuole celebrare l'unità d'Italia. In realtà disunita in tutto. Scuola, sicurezza, lavoro, giustizia sono temi da scrivere con il colore neutro del federalismo, non rosso, nero o turchino. Sono la struttura di ogni paese. In questo Paese bizantinismi arcaici e globalizzazione come in una danza frenetica si scontrano e s'incontrano.

Una Costituzione da rivedere in chiave federalista, codici da ammodernare,

pubblica amministrazione da riformare, ordine giudiziario da cambiare, ma se si cerca di risanarli escono i membri dei singoli apparati e sguainando articoli di legge o regolamenti e roteandoli come durlindane, bloccano tutto. Titola Repubblica: «A rischio gli artt. 109 e 112 della Costituzione, quelli che fissano la dipendenza della polizia giudiziaria dal pm e rendono inderogabile l'obbligo di esercitare l'azione penale. Il governo, ancora una volta, attenta alla Carta».

Il ministro Castelli, quando ha ricoperto il ruolo di guardasigilli ha affrontato dure battaglie. Per meglio comprendere i possibili orientamenti della Corte Costituzionale è sufficiente leggere un editoriale firmato da Valerio Onida sull'autorevole quotidiano il Sole 24Ore

di lunedì 20. Onida (già presidente della Corte Costituzionale), tenta confusamente di applicare il sillogismo per cui al diritto costituzionale di emigrare (art. 35) corrisponde automaticamente quello d'ingresso per gli stranieri. Nessun commento. Il singolare parere del prof. Onida, per cui il diritto ad emigrare comprende il diritto d'immigrare per chiunque e non distingue tra il diritto individuale e quello collettivo, (migrano parti consistenti di intere popolazioni), può essere illuminante, ma non rassicurante sulle decisioni inappellabili della Corte. Non si riforma la giustizia perché la Costituzione lo vieta, non si riforma la Costituzione, non si riforma la scuola, la sanità e quanto altro. Il parlamento è quindi inutile?

**TRICAMERALISMO CONFUSIONARIO
GIUSTIZIA COME NEL GIOCO DELL'OCA**



BARI / GIORGIO NUOVO PROCURATORE DI CAMERINO

«Le intercettazioni utili ma non se ne abusi»

CARLO STRAGAPEDE

● **BARI.** Il magistrato barese **Giovanni Giorgio** è il nuovo capo della Procura della Repubblica di Camerino, in provincia di Macerata. Lo ha deciso ieri il plenum del Consiglio superiore della magistratura, l'organo di autogoverno dei giudici. Cinquantasei anni, nato ad Acquaviva delle Fonti, Giorgio attualmente ricopre l'incarico di giudice del collegio della Terza sezione penale della Corte di appello di Bari. Da sempre aderente a Magistratura democratica, per un decennio è stato pubblico ministero della Procura ordinaria e poi della Direzione di-

strettuale antimafia, sempre di Bari.

Dottor Giorgio, è soddisfatto della nomina?

Sono molto onorato che il Csm mi abbia conferito questo incarico. La commissione per gli incarichi direttivi mi aveva indicato anche come presidente di sezione penale del Tribunale di Bari. Ma il mio amore per l'attività inquirente, insomma per il ruolo di pubblico ministero, mi rende molto felice della decisione del Csm.

Parliamo di intercettazioni, il tema del giorno. Che cosa pensa del testo di legge all'esame delle Camere?

Auspico che il testo normativo, così come è oggi, venga modificato. Nella sua attuale formulazione, lo trovo una risposta sba-

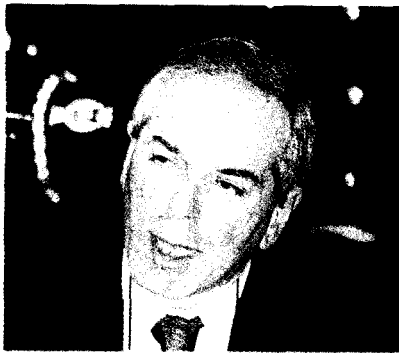
gliata a problemi in effetti esistenti. Insomma, le intercettazioni sono utili alle indagini. Tuttavia se ne deve fare un uso ponderato, non esagerato.

Nel caso-escort, l'uso delle intercettazioni è stato legittimo?

In generale, mi sento di dire che la indebita pubblicizzazione indiscriminata, anticipata, di conversazioni ancora protette dal segreto investigativo non è ammissibile. Anzi è sgradevole, anche perché viola la *privacy*, bene tutelato dal nostro ordinamento. D'altra parte...

D'altra parte?

Non condivido soluzioni normative che tendano a mettere il bavaglio alla stampa. Il testo all'esame del Parlamento andrebbe rivisto anche sotto questo aspetto.



PROMOSSO Giovanni Giorgio [foto Turi]



Ordinamento giudiziario. Procure senza organico

Dal Csm nuovo bando sulle sedi disagiate

MILANO

Il plenum del Csm ha deliberato la pubblicazione di altri 35 posti nelle procure individuate come sedi disagiate, vacanti dopo l'ultimo bando del maggio scorso. Sette i posti da ricoprire nel distretto di Caltanissetta, due a Catania, cinque a Catanzaro, tre a Messina, uno a Milano, otto a Palermo, uno nel distretto di Potenza, quattro a Reggio Calabria, due a Torino e altri due nella sezione distaccata della Corte d'Appello di Sassari. La domanda di trasferimento per le toghe che vogliono dare la propria disponibilità dovrà essere inviata dal 1° al 25 settembre nella rete intranet del Csm; le do-

mande depositate nei vari uffici dovranno arrivare a palazzo dei Marescialli entro il 2 ottobre.

Con questo nuovo concorso il Consiglio prova ad affrontare ancora una volta l'emergenza determinata dal nuovo ordinamento giudiziario che, con il divieto all'invio degli uditori negli uffici del pubblico ministero, ha di fatto aggravato la situazione delle scoperture soprattutto nelle piccole sedi del Mezzogiorno. Il ministero che sinora si è detto fermamente contrario a una modifica della norma ha però provato a mettere in campo un pacchetto di incentivi per invogliare i magistrati ad accettare anche le sedi più scomode.

La prima tranche dell'operazione si è conclusa a inizio giugno con una generale insoddisfazione: a venire coperti sono stati infatti 43 dei 74 posti che erano stati messi a concorso. Se in alcune sedi l'effetto incentivante ha permesso di ottenere un buono risultato (a Brescia e Caltanissetta, per esempio, sono stati coperti tutti i posti messi palio), in altre Procure, come Gela, sono rimasti ampi vuoti. E si tratta, nella maggioranza dei casi, di uffici del Pm, cruciali per un presidio efficace nella lotta alla criminalità.

Ora arriva questo nuovo blocco di sedi disponibili sul quale si verificherà l'impatto del "pacchetto Alfano", ma dalla magistratura tornano a intensificarsi le richieste per un'abrogazione del divieto.

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA